

C.O.N.I.
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT
EQUESTRI

**REGOLAMENTO NAZIONALE
E
REGOLAMENTAZIONE
PER I CONCORSI DI DRESSAGE**



**EDIZIONE 1998
REVISIONE FEBBRAIO 2003**

PREMESSA

Ciò che segue è la traduzione del Codice di Condotta, così come compare nei Regolamenti e nei programmi delle manifestazioni della Federazione Equestre Internazionale.

Esso è da considerarsi come un decalogo di norme effettive, facenti parte integrante del presente Regolamento, cui devono ispirarsi cavalieri, responsabili dei cavalli, Presidenti di Giuria e Membri della Giuria, e chiunque eserciti una qualunque funzione avente attinenza con le manifestazioni di Dressage.

Pertanto, esso deve essere osservato scrupolosamente, ed ogni mancanza rilevata o rilevabile potrà essere oggetto di sanzione.

CODICE DI CONDOTTA

- 1? In tutti gli sports equestri il cavallo deve essere considerato sopra ogni cosa.*
- 2? Il benessere del cavallo deve predominare sulle esigenze degli allevatori, degli addestratori, dei cavalieri, dei proprietari, dei commercianti, degli organizzatori, degli sponsors e delle personalità ufficiali.*
- 3? Tutte le cure e trattamenti veterinari prodigati ai cavalli devono essere effettuati allo scopo di assicurare la loro salute ed il loro benessere.*
- 4? Il massimo livello nei campi dell'alimentazione, salute, igiene e sicurezza deve essere sempre mantenuto ed incoraggiato.*
- 5? Durante il trasporto, devono essere presi adeguati provvedimenti, per assicurare una ventilazione adeguata, foraggiamento ed abbeveramento regolari dei cavalli.*
- 6? Particolare cura dovrà essere posta in merito al miglioramento dell'istruzione, durante l'addestramento e la pratica degli sport equestri, oltre che a riguardo della promozione degli studi scientifici sulla medicina equina.*
- 7? Nell'interesse del cavallo, la salute e la competenza del cavaliere sono ritenute qualità essenziali.*
- 8? Ogni tipo di equitazione ed ogni metodo di addestramento devono tener conto del cavallo come essere vivente, e non devono comprendere tutte quelle tecniche che la Federazione Equestre Internazionale considera come abusive.*
- 9? Le Federazioni Nazionali dovranno prevedere adeguati controlli affinché il benessere del cavallo sia rispettato da tutte le persone, società, associazioni o enti sotto la loro giurisdizione.*
- 10? I regolamenti nazionali ed internazionali dello sport*

equestre in merito alla protezione del cavallo devono essere rispettati non solo durante i concorsi nazionali ed internazionali, ma anche durante l'addestramento ed il lavoro quotidiano.

Le norme riguardanti i concorsi ed i regolamenti in generale saranno continuamente revisionati al fine di assicurare quanto più possibile il rispetto del cavallo.

PRIMA PARTE:

IL DRESSAGE - TECNICA

Ciò che segue è la traduzione letterale della parte tecnica relativa al Dressage , tratta dal Regolamento della Federazione Equestre Internazionale, edizione 1995.

I vari articoli in cui essa è suddivisa rappresentano, nel loro complesso, la base cui devono fare riferimento Cavalieri, Istruttori, Giudici, nella pratica, a qualsiasi livello e con qualunque funzione, della disciplina dei Dressage.

ARTICOLO 401- SCOPO E PRINCIPI GENERALI

1. Il Dressage ha per scopo lo sviluppo armonioso dell'organismo e dei mezzi del cavallo. Di conseguenza rende il cavallo calmo, morbido, sciolto e flessibile, ma anche fiducioso, attento e perspicace, realizzando così una perfetta intesa con il proprio cavaliere.

2. Queste qualità si manifestano attraverso:
a) la franchezza e la regolarità delle andature;
b) l'armonia, la leggerezza e la facilità dei movimenti;
c) la leggerezza dell'anteriore e l'impegno dei posteriori, origine di un impulso sempre pronto;
d) la sottomissione all'imboccatura senza alcuna tensione e resistenza, cioè in totale decontrazione.

3. Il cavallo dà così l'impressione di lavorare di sua iniziativa. Fiducioso e attento, si affida generosamente alle richieste del suo cavaliere, rimanendo assolutamente diritto durante tutti i movimenti in linea

retta e adattando la sua incurvatura alla curvatura delle altre linee.

4. Il suo passo è regolare, franco e disinvolto. Il suo trotto è libero, elastico, regolare, sostenuto e attivo. Il suo galoppo è regolare, leggero e cadenzato. Le sue anche debbono mostrarsi attive in ogni circostanza. Al minimo richiamo del cavaliere si animano e animano con la loro azione tutte le altre parti del cavallo.

5. Grazie all'impulso sempre pronto e alla scioltezza delle articolazioni, non irrigidite da alcuna resistenza, il cavallo ubbidisce volentieri e senza esitazioni, con calma e precisione alle differenti azioni degli aiuti, manifestando un equilibrio naturale e armonioso, sia fisico che psicologico.

6. Durante tutto il lavoro, compreso l'alt, il cavallo deve essere "nella mano". Un cavallo è detto "nella mano" quando l'incollatura è più o meno sostenuta e arrotondata, secondo il grado d'addestramento e secondo l'estensione o la riunione dell'andatura, e manifesta la sua sottomissione con un leggero e morbido contatto con la briglia e una decontrazione totale. La testa deve restare ferma e, come regola generale, appena davanti alla verticale, la nuca è il punto più alto dell'incollatura.

Il cavallo non oppone alcuna resistenza al suo cavaliere.

7. La cadenza è l'espressione della particolare armonia che un cavallo mostra quando si muove con regolarità, impulso ed equilibrio ben marcati. Il ritmo che un cavallo mantiene in tutte le sue andature è parte integrale della cadenza. La cadenza deve essere mantenuta in tutti i differenti esercizi e nelle variazioni di

ciascuna andatura.

ARTICOLO 402 - L'ALT

1. Nell'alt il cavallo deve restare attento, immobile e diritto, in appiombato sui quattro arti, con gli anteriori e i posteriori appaiati, fianco a fianco. L'incollatura sostenuta, la nuca punto più alto, la testa leggermente davanti alla verticale. Restando "nella mano" e conservando un leggero e morbido contatto con la mano del cavaliere, il cavallo può tranquillamente masticare il ferro; alla minima sollecitazione del cavaliere deve essere pronto a portarsi in avanti.

2. L'alt si ottiene con uno spostamento del peso del corpo sul posteriore per mezzo di un'azione corretta e crescente dell'assetto e delle gambe del cavaliere, che spingono il cavallo in avanti su una mano che lo trattiene sempre più, ma morbida per ottenere un alt quasi istantaneo, mai brusco, nel punto richiesto.

ARTICOLO 403 - IL PASSO

1. Il passo è un'andatura "camminata", nella quale gli arti del cavallo si posano uno dopo l'altro in "quattro tempi" ben marcati e mantenuti tali durante tutto il loro lavoro al passo.

2. Quando l'anteriore ed il posteriore dello stesso lato si posano quasi contemporaneamente, il passo tende a diventare un movimento laterale. Questa irregolarità, che può diventare un movimento di ambio, è un serio deterioramento dell'andatura.

3. È al passo che si fanno meglio notare le imperfezioni dell'addestramento. È anche il motivo per cui la "messa

in mano" del cavallo al passo deve essere richiesta in funzione del suo grado di addestramento e non deve essere spinta più di quanto il grado di addestramento lo permetta. Una riunione troppo precoce altera non solo il passo riunito, ma anche il passo medio e il passo allungato.

4. Si distinguono:

1. passo riunito
2. passo medio
3. passo allungato
4. passo libero

4.1 Il passo riunito.

Il cavallo, mantenuto "nella mano" si porta risolutamente in avanti, con l'incollatura rilevata e arrotondata, e mostrando chiaramente di sostenersi in equilibrio da solo.

La posizione della testa si avvicina alla verticale, il contatto con la bocca rimane morbido. Gli arti posteriori si impegnano con un buon movimento dei garretti. L'andatura del cavallo rimane "camminata" ed energica, con una regolare successione della posata degli arti. Ogni battuta copre meno terreno che al passo medio, ma è più elevata perché ogni articolazione si flette di più, mostrando che il cavallo si porta chiaramente.

È più corto del passo medio, al fine di non diventare precipitato o irregolare, ma è più attivo.

4.2 Il passo medio.

È un passo deciso, regolare e disinvolto, di media estensione. Il cavallo mantenuto "nella mano" cammina energicamente, ma con calma, con passo uniforme e deciso, con le orme posteriori che si posano davanti alle orme degli anteriori. Il cavaliere conserva un contatto leggero, morbido e costante con la bocca del

suo cavallo.

4.3 Il passo allungato.

Il cavallo copre il maggior terreno possibile, senza precipitare e senza alterare la regolarità della battuta. Gli zoccoli posteriori si posano molto nettamente davanti alle impronte degli zoccoli anteriori. Il cavaliere lascia che il suo cavallo distenda l'incollatura e avanzi la testa senza tuttavia perdere il contatto con la bocca.

4.4 Il passo libero.

Il passo libero è un'andatura di riposo nella quale si dà al cavallo la completa libertà di abbassare la testa e di distendere l'incollatura.

ARTICOLO 404 - IL TROTTO

1. Il trotto è un'andatura a "due tempi" separati da un tempo di sospensione, nella quale il cavallo avanza per bipedi diagonali con appoggio simultaneo dell'anteriore e del posteriore corrispondenti (anteriore sinistro, posteriore destro e inversamente).

2. Il trotto, sempre franco, attivo e regolare nelle sue battute, deve essere preso senza esitazione.

3. La qualità del trotto si giudica dall'impressione d'insieme, dalla regolarità e dall'elasticità delle falcate, dovute alla morbidezza della schiena e al buon impegno del posteriore, così come dall'attitudine a conservare lo stesso ritmo e un equilibrio naturale anche dopo una transizione da un trotto ad un altro.

4. Si distinguono:

1. Il trotto riunito
2. il trotto di lavoro

3. il trotto medio
4. il trotto allungato

4.1 Il trotto riunito.

Il cavallo, mantenuto "nella mano", si porta in avanti con l'incollatura rilevata e arrotondata; i garretti, decisamente impegnati, mantengono l'energia dell'impulso, permettendo così alle spalle di spostarsi con facilità in tutte le direzioni. Il cavallo compie falcate più corte che negli altri tipi di trotto, ma è più leggero e più mobile.

4.2 Il trotto di lavoro.

Il trotto di lavoro è un'andatura intermedia che sta tra il trotto riunito e il trotto medio, nella quale un cavallo non ancora allenato e pronto ai movimenti riuniti, si presenta in un buon equilibrio; mantenuto "nella mano" si porta in avanti con falcate uniformi ed elastiche, con le anche molto attive. L'espressione "anche attive" non significa che in questa andatura sia obbligatoria la riunione. Sottolinea semplicemente l'importanza dell'impulso che deriva dall'attività del posteriore.

4.3 Il trotto medio.

Il trotto medio è un'andatura intermedia che sta tra il trotto di lavoro e il trotto allungato, ma è più "rotondo" del trotto allungato.

Il cavallo si porta in avanti con franchezza, allunga moderatamente le sue falcate con un deciso impulso che viene dal posteriore. Il cavaliere permette al cavallo, mantenuto "nella mano", di portare la testa un po' più davanti alla verticale che nel trotto riunito e nel trotto di lavoro; gli permette nello stesso tempo di abbassare leggermente la testa e l'incollatura. Le falcate devono essere le più regolari possibile e il movimento nel suo insieme equilibrato e disinvolto.

4.4 Il trotto allungato.

Nel trotto allungato il cavallo copre il maggior terreno possibile. Conservando la stessa cadenza, allunga al massimo la falcata, grazie ad un grandissimo impulso del posteriore.

Il cavaliere permette al cavallo, che rimane "nella mano", di abbassare e allungare l'incollatura senza cercare un punto d'appoggio sul ferro, allo scopo di evitare un'andatura rilevata.

Gli zoccoli anteriori non devono posarsi dietro la loro proiezione sul terreno.

Il movimento di anteriori e di posteriori deve essere simile (più o meno parallelo) nel momento dell'estensione in avanti.

5. Tutto il lavoro al trotto deve essere eseguito "seduto", a meno che nel testo della ripresa vi sia diversa indicazione.

ARTICOLO 405 - IL GALOPPO

1. Il galoppo è un'andatura a "tre tempi" nella quale, al galoppo destro, per esempio, le battute si succedono nell'ordine: posteriore sinistro, diagonale sinistro (l'anteriore sinistro si muove contemporaneamente al posteriore destro) anteriore destro, seguito da un tempo di sospensione dei quattro arti prima dell'inizio della falcata successiva.

2. Il galoppo, sempre con falcate regolari, cadenzate ed eseguite nella leggerezza, deve essere preso senza esitazione.

3. La qualità del galoppo si giudica dall'impressione d'insieme, dalla regolarità e dalla leggerezza dei "tre

tempi" derivante dall'accettazione dell'imboccatura, con una nuca morbida, e dall'impegno del posteriore, che proviene dall'attività delle anche, così come dall'attitudine a conservare lo stesso ritmo ed un equilibrio naturale anche dopo una transizione da un galoppo ad un altro. Il cavallo deve sempre restare completamente dritto sulla linea dritta.

4. Si distinguono:

1. Il galoppo riunito
2. Il galoppo di lavoro
3. Il galoppo medio
4. Il galoppo allungato

4.1 Il galoppo riunito.

Nel galoppo riunito, il cavallo mantenuto "nella mano", si sposta con l'incollatura rilevata e arrotondata. Questa andatura è caratterizzata dalla leggerezza dell'anteriore e dall'impegno del posteriore: cioè le spalle morbide libere e mobili e le anche molto attive. Le falcate sono più corte che negli altri tipi di galoppo, ma il cavallo è più leggero e più mobile.

4.2 Il galoppo di lavoro.

È un'andatura intermedia che sta tra il galoppo riunito e il galoppo medio. In questa andatura, un cavallo non ancora allenato e pronto ai movimenti riuniti, si presenta in un buon equilibrio; mantenuto nella mano, si porta in avanti con falcate uniformi, leggere e cadenzate, con le anche che rimangono attive. L'espressione "anche attive" non significa che in questa andatura sia obbligatoria la riunione. Sottolinea semplicemente l'importanza dell'impulso, che proviene dall'attività del posteriore.

4.3 Il galoppo medio.

È un'andatura intermedia che sta tra il galoppo di lavoro e il galoppo allungato. Il cavallo si porta in avanti con decisione conservando il suo equilibrio, allunga moderatamente le falcate, con chiaro impulso che proviene dal posteriore. Il cavaliere permette al cavallo mantenuto "nella mano", di piazzare la testa un po' davanti alla verticale che nel galoppo riunito e nel galoppo di lavoro; nello stesso tempo gli permette di abbassare leggermente la testa e l'incollatura. Le falcate devono essere allungate e le più regolari possibili, il movimento nel suo insieme deve essere equilibrato e disinvolto.

4.4 Il galoppo allungato.

Nel galoppo allungato, il cavallo copre il maggior terreno possibile. Conservando lo stesso ritmo, allunga al massimo le sue falcate, senza perdere nulla della sua calma e della sua leggerezza, grazie ad un grandissimo impulso che proviene dal posteriore. Il cavaliere permette al cavallo, mantenuto "nella mano", di abbassare e allungare la testa e l'incollatura; la punta del naso si porta più o meno in avanti senza cercare un punto d'appoggio sul ferro.

5. Il galoppo rovescio.

È un movimento nel quale il cavaliere, per esempio su un circolo a mano sinistra, fa galoppare volontariamente il cavallo sul piede destro. Il galoppo rovescio è un esercizio di ammorbidimento. Il cavallo mantiene la posizione naturale con un leggero piego della nuca verso il lato esterno del circolo. Il cavallo è incurvato dalla parte corrispondente. La sua conformazione si oppone ad un'incurvatura della colonna vertebrale secondo il circolo descritto. Il cavaliere, evitando ogni contorsione, origine di contrazione e di disordine, si impegnerà soprattutto per

impedire che le anche scappino verso l'esterno e limiterà le sue richieste al grado di morbidezza del cavallo.

6. Il cambio di piede semplice (da fermo a fermo).

È un cambio di piede nel quale il cavallo, dal galoppo, si mette immediatamente al passo; dopo due o al massimo tre passi deve ripartire al galoppo sull'altro piede.

7. Il cambio di piede in aria.

È un cambio di piede eseguito in stretta relazione con il tempo di sospensione che segue ogni falcata di galoppo.

Il cambio di piede può anche essere eseguito in serie, cioè a quattro, tre, due tempi e a un tempo.

Anche nelle serie, il cavallo deve restare leggero, calmo e diritto, con un impulso sempre pronto. Durante tutto il movimento, il ritmo e l'equilibrio non devono variare. Il grado di riunione nelle serie dovrà essere leggermente minore di quello normalmente richiesto al galoppo riunito, per evitare un raccorciamento delle falcate e una diminuzione della leggerezza e della facilità di cambio di piede in serie.

ARTICOLO 406 - I PASSI INDIETRO

1. I passi indietro sono un movimento retrogrado, simmetrico, nel quale gli arti si alzano e si posano per bipedi diagonali, i piedi devono sollevarsi in modo netto e i posteriori rimanere bene in linea.

2. Durante l'alt e l'immobilità che precedono i passi indietro, come durante lo stesso movimento, il cavallo deve rimanere in mano, conservando tuttavia il desiderio di portarsi in avanti.

Ogni anticipazione o precipitazione del movimento, ogni resistenza o difesa contro la mano, ogni deviazione delle anche, ogni spostamento o pigrizia dei posteriori e ogni trascinarsi degli anteriori sono errori gravi.

3. Se in una ripresa di Dressage i passi indietro sono seguiti dal trotto o dal galoppo, il cavallo deve rompere immediatamente a questa andatura, senza alt, né passi intermedi.

ARTICOLO 407 - LE TRANSIZIONI

1. I cambiamenti d'andatura e di velocità devono essere effettuati chiaramente alla lettera prescritta; devono essere eseguiti rapidamente, ma in modo morbido e non brusco. Il ritmo della precedente andatura è mantenuto fino al momento in cui il cavallo prende la nuova andatura o compie l'alt.

Il cavallo deve rimanere leggero alla mano, calmo e conservare una posizione corretta.

2. Ciò si verifica anche nelle transizioni da un movimento ad un altro, ad esempio nella transizione del passage al piaffer o viceversa.

ARTICOLO 408 - LA MEZZA-FERMATA

La mezza fermata, che deve essere appena visibile, risulta da un'azione quasi simultanea e coordinata dell'assetto, delle gambe e della mano del cavaliere. Ha lo scopo di aumentare l'attenzione e l'equilibrio del cavallo prima dell'esecuzione di certi movimenti o di transizioni alle andature inferiori e superiori.

Riportando leggermente più peso sul posteriore del cavallo, l'impegno dei posteriori e l'abbassamento delle anche sono facilitati, favorendo l'alleggerimento del

treno anteriore e un miglior equilibrio generale del cavallo.

ARTICOLO 409 - I CAMBIAMENTI DI DIREZIONE

1. Nei cambiamenti di direzione, il cavallo deve adattare la sua incurvatura a quella della linea che percorre, restare morbido e seguire le indicazioni del cavaliere senza alcuna difesa, né variazione di andatura, ritmo e velocità.

2. Nei cambiamenti di direzione ad angolo retto, ad esempio nel passaggio degli angoli, il cavallo, alle andature riunite e di lavoro, deve descrivere un quarto di circolo del diametro di circa sei metri e, alle andature medie e allungate un quarto di circolo del diametro di circa dieci metri.

3. Nei contro-cambiamenti di mano, il cavaliere lascia la propria direzione per una linea obliqua e avanza sia fino alla linea longitudinale del primo quarto del rettangolo, sia fino alla linea centrale, sia fino al lato lungo opposto, da cui riprende per una linea obliqua la linea che seguiva all'inizio del movimento.

4. Nei contro-cambiamenti di mano, il cavaliere rimetterà diritto il proprio cavallo un istante prima di cambiare direzione.

5. Quando nella ripresa è prescritto il numero di metri, o di falcate, per esempio in un contro-cambiamento di mano appoggiando da ciascuna parte della linea centrale, questo numero deve essere rigorosamente rispettato e il movimento deve essere simmetrico.

ARTICOLO 410 - LE FIGURE

(vedi Tav. 1 - 2 - 3 - 4 in appendice)

1. La volta è un circolo di 6, 8 o 10 metri. Se il diametro è maggiore di 10 metri si usa il termine di circolo con l'indicazione della misura.

2. La serpentina è composta da mezzi circoli uniti tra loro da una linea dritta. Il cavallo deve essere parallelo al lato corto quanto attraversa la linea di mezzo. La lunghezza di tale linea varia a seconda della misura dei mezzi circoli.

3. L'otto.

Questa figura è formata da due volte o circoli d'ugual diametro, prescritto dalla ripresa; le due volte o circoli sono tangenti al centro dell'otto. Il cavaliere deve rimettere diritto il suo cavallo un istante prima di cambiare direzione al centro della figura.

**ARTICOLO 411 - LAVORO SU DUE PISTE
(vedi tav. 5 a in appendice)**

1. Il lavoro su due piste ha lo scopo di:

- a) perfezionare l'obbedienza del cavallo agli aiuti del cavaliere;
- b) ammorbidire il cavallo nel suo insieme, aumentando la libertà delle spalle e la morbidezza del posteriore; così come l'elasticità dell'insieme tra bocca, nuca, incollatura, dorso e anche;
- c) perfezionare la cadenza e armonizzare l'equilibrio e l'andatura;
- d) sviluppare e aumentare l'impegno dei posteriori e in tal modo anche la riunione.

2. Una distinzione deve essere fatta tra i seguenti movimenti:

1. Cessione alla gamba
2. Spalla in dentro
3. Travers
4. Renvers
5. Appoggiata.

3. Cessione alla gamba.

Il cavallo è pressoché dritto, eccetto che per una leggera flessione alla nuca dalla parte opposta alla direzione verso la quale si dirige, cosicché al cavaliere è appena possibile scorgere l'arcata sopracciliare ed il naso del cavallo dalla parte interna.

Gli arti interni scavalcano ed incrociano davanti agli arti esterni. Il cavallo guarda nella direzione opposta a quella del movimento.

La cessione alla gamba è la base fondamentale del lavoro su due piste e deve essere inclusa nella preparazione di un cavallo prima che sia pronto al lavoro riunito. In seguito, insieme alla spalla in dentro che è un movimento più avanzato, la cessione alla gamba è il miglior esercizio per rendere un cavallo leggero, libero e disinvolto, migliorandone la franchezza, l'elasticità e la regolarità delle andature, così come l'armonia, la leggerezza e la disinvoltura dei movimenti.

3.1 La cessione alla gamba può essere eseguita "sulla diagonale". In tal caso, il cavallo deve rimanere il più parallelo possibile ai lati lunghi del rettangolo, con l'anteriore che tuttavia precede leggermente il posteriore. Il movimento può essere anche eseguito "lungo la parete". In tal caso, l'angolo formato dal cavallo con la direzione del movimento non supera i 35 gradi.

ARTICOLO 412 - I MOVIMENTI LATERALI

(vedi tavv. 5 b e 5 c in appendice)

1. In tutti i movimenti laterali, Spalla in dentro, Travers, Renvers, Appoggiata, il cavallo è leggermente piegato dalla testa alla groppa e si muove con l'anteriore e il posteriore su due piste distinte.

2. Poiché, dal punto di vista generale, l'incurvatura o la flessione della nuca e dell'incollatura si ripercuotono sull'insieme della colonna vertebrale, il piego o la flessione non debbono mai essere esagerati; l'equilibrio e la disinvoltura del movimento ne sarebbero compromessi. Questo è valido soprattutto nell'appoggiata, dove il piego deve essere meno evidente che nella spalla in dentro, il travers (testa al muro) ed il renvers (groppa al muro).

3. Nei movimenti laterali, l'andatura deve rimanere disinvolta e regolare, sostenuta da un costante impulso. Ciò nonostante, deve restare morbida, cadenzata e equilibrata.

Spesso si constata una perdita d'impulso dovuta principalmente alla preoccupazione del cavaliere di incurvare il suo cavallo e di spingerlo lateralmente.

4. In tutti i movimenti sia su due piste che laterali, il lato verso il quale il cavallo deve essere curvato o piegato è per definizione l'interno. Il lato opposto è dunque l'esterno.

5. La spalla in dentro.

Il cavallo è leggermente piegato intorno alla gamba interna del cavaliere. L'arto anteriore del lato interno scavalca l'arto del lato esterno. L'arto posteriore del lato interno è piazzato davanti all'arto del lato esterno. Il cavallo guarda nella direzione opposta a quella del

movimento.

La spalla in dentro, quando è eseguita correttamente, con il cavallo piegato leggermente intorno alla gamba interna del cavaliere, con un'angolazione corretta non è soltanto un esercizio di ammorbidimento, ma anche di riunione; in effetti, il cavallo ad ogni passo deve impegnare il posteriore interno sotto la massa e davanti all'altro posteriore, movimento che non può eseguire senza abbassare l'anca corrispondente.

6. Il Travers (o groppa in dentro o testa al muro).

Il cavallo è leggermente piegato intorno alla gamba interna del cavaliere. Gli arti del lato esterno scavalcano gli arti del lato interno. Il cavallo guarda nella direzione del movimento.

7. Il renvers (o groppa in fuori o groppa al muro).

È il movimento inverso della groppa in dentro, con la groppa, invece della testa, verso la parete. Tutti i principi e le condizioni che riguardano la groppa in dentro sono validi anche per la groppa in fuori.

8. L'appoggiata.

È una variante della groppa in dentro eseguita nella diagonale anziché lungo la parete. Il cavallo, è leggermente piegato intorno alla gamba interna del cavaliere. Tuttavia il treno anteriore deve precedere leggermente il treno posteriore.

Gli arti del lato esterno scavalcano gli arti del lato interno. Il cavallo guarda nella direzione del movimento, durante il quale deve conservare la stessa cadenza e lo stesso equilibrio.

È importante soprattutto non solo che il cavallo sia incurvato correttamente e di conseguenza eviti di avanzare troppo con la spalla del lato interno, ma che conservi anche l'impulso, in particolare con l'impegno

del posteriore interno, al fine di dare una più grande libertà e una più grande mobilità alle spalle; ciò rende il movimento più fluido e più elegante.

ARTICOLO 413 - LA PIROETTA E LA MEZZA PIROETTA

1. La piroetta (mezza-piroetta) è un circolo (mezzo circolo) su due piste di raggio uguale alla lunghezza del cavallo con l'anteriore che ruota intorno alle anche.

2. Le piroette (mezze-piroette) si eseguono di norma al passo o al galoppo riunito, ma si possono eseguire anche al piaffer.

3. Nella piroetta (mezza-piroetta) gli anteriori e il posteriore esterno si spostano intorno al posteriore interno che fa da asse e deve riappoggiarsi sulla sua impronta o leggermente davanti a questa, alzandosi ad ogni falcata.

4. Qualunque sia l'andatura alla quale la piroetta (mezza-piroetta) viene eseguita, il cavallo, con un leggero piego dalla parte verso la quale gira, deve, rimanendo "nella mano", con un leggero contatto ruotare con facilità e in modo non brusco, conservando integralmente la cadenza e la regolarità dell'appoggio degli arti dell'andatura corrispondente.

5. Durante tutto il movimento della piroetta (mezza-piroetta), il cavallo deve conservare il suo impulso, non accennare mai il minimo movimento di indietreggiamento e non scostarsi dal suo asse. Se il posteriore interno non si alza e non si appoggia allo stesso ritmo del posteriore esterno, l'andatura non è più regolare.

6. Nell'esecuzione della piroetta e della mezza piroetta, al galoppo, il cavaliere chiederà al cavallo una riunione accentuata nonché un impegno pronunciato delle anche. Il tutto conservando una perfetta leggerezza. Le anche sono ben ingaggiate ed abbassate, denotando una buona flessione delle articolazioni.

7. La qualità della piroetta (mezza-piroetta) si fonda sulla morbidezza, sulla leggerezza, sulla cadenza e sulla regolarità, nonché sulla precisione e sulla fluidità delle transizioni; nelle piroette (mezze-piroette) al galoppo, vi deve essere inoltre accordo tra l'equilibrio, l'elevazione e il numero delle falcate (sono richieste da 6 a 8 per la piroetta, da 3 a 4 per la mezza-piroetta).

ARTICOLO 414 - IL PASSAGE

1. Il passage è un trotto misurato, molto riunito, molto rilevato e molto cadenzato. È caratterizzato da un pronunciato impegno delle anche e da una più accentuata flessione del ginocchio e dei garretti, così come dall'eleganza e dall'elasticità del movimento. Ogni bipede diagonale si alza e si posa alternativamente con una cadenza molto regolare ed un tempo di sospensione aumentato.

2. In linea di principio, la punta dell'anteriore in sospensione si alza e all'altezza della metà dello stinco dell'anteriore d'appoggio; la punta del posteriore in sospensione si alza leggermente al di sopra del nodello del posteriore in appoggio.

3. L'incollatura si deve rilevare, elegantemente arrotondata, la nuca il punto più alto, e la testa che si avvicina alla verticale. La "messa in mano" rimane

leggera e morbida e permette al cavallo di passare senza contrasti dal passage al piaffer e viceversa, senza sforzo apparente e senza variazione di cadenza con un impulso sempre attivo e generoso.

4. L'irregolarità della posata dei posteriori, l'ondeggiamento laterale del treno anteriore e delle anche, ogni gesto forzato e rigido degli anteriori, i posteriori che si trascinano, così come ogni alterazione della messa in mano, sono errori gravi.

ARTICOLO 415 - IL PIAFFER

1. Il piaffer è un movimento diagonale, estremamente riunito, rilevato, cadenzato e che dà l'impressione di essere eseguito sul posto. Il dorso del cavallo è morbido e vibrante. La groppa si abbassa leggermente, le anche e i garretti attivi e molto impegnati danno alle spalle e a tutto il treno anteriore una grande leggerezza, libertà e mobilità dei movimenti. Ogni bipede diagonale si alza e si riappoggia alternativamente con la stessa cadenza e con un tempo di sospensione leggermente aumentato.

2. In linea di principio, la punta dell'anteriore in sospensione si alza all'altezza della metà dello stinco dell'anteriore d'appoggio; la punta del posteriore in sospensione si alza leggermente al di sopra del nodello del posteriore in appoggio.

3. L'incollatura deve rilevarsi e arrotondarsi, mentre la testa è perpendicolare al terreno. La "messa in mano" rimane leggera, la nuca morbida, il cavallo conserva un morbido contatto sulle redini tese. Il corpo del cavallo si alza e si abbassa in un movimento morbido, cadenzato e armonioso.

4. Il piaffer deve sempre essere animato da un impulso energico e caratterizzato da un equilibrio perfetto. Dando l'impressione di stare sul posto, deve mostrare una visibile tendenza ad avanzare, che si manifesta nella palese disponibilità del cavallo a portarsi in avanti istantaneamente appena gli viene richiesto.

5. Anche il più piccolo movimento di indietreggiamento, l'irregolarità del movimento dei posteriori, l'incrociarsi degli anteriori o dei posteriori, il dondolamento del treno anteriore o delle anche sono errori gravi. Una serie di battute precipitate, irregolari, forzate o senza cadenza e senza sospensione, non ha niente in comune con il vero piaffer.

ARTICOLO 416 - LA RIUNIONE

1. Lo scopo della riunione del cavallo è quello di:

1.1 sviluppare maggiormente e migliorare la regolarità e l'equilibrio del cavallo, equilibrio modificato più o meno dal peso del cavaliere;

1.2 sviluppare e aumentare la capacità del cavallo di abbassare la groppa e di impegnare i posteriori a vantaggio della leggerezza e della mobilità del treno anteriore;

1.3 migliorare la disinvoltura e la capacità di portarsi del cavallo e renderlo più piacevole da montare.

2. I mezzi migliori per ottenere questi risultati sono i passi laterali, groppa in dentro o travers, groppa in fuori o renvers e soprattutto la spalla in dentro (Articolo 412), così come le mezze-fermate (Articolo 408).

3. In altre parole, la riunione risulta dall'aumento dell'impegno dei posteriori, con le articolazioni piegate e morbide sotto la massa, grazie ad un'azione discontinua ma spesso ripetuta dell'assetto e delle gambe del cavaliere, che spingono il cavallo in avanti su una mano più o meno ferma o che trattiene e le lascia filtrare il giusto impulso.

Di conseguenza, la riunione non è il risultato del raccorciamento dell'andatura per mezzo di un'azione della mano che resiste, ma, al contrario, dell'uso dell'assetto e delle gambe allo scopo di impegnare i posteriori sotto la massa del cavallo.

4. Gli arti posteriori, tuttavia, non debbono impegnarsi troppo sotto la massa, altrimenti il movimento è ostacolato da un raccorciamento troppo grande della base (del cavallo). In questo caso, la linea della parte superiore si allunga e si rialza in rapporto a quella della base di appoggio, la stabilità è compromessa ed il cavallo ha difficoltà di trovare un equilibrio armonioso e corretto.

5. D'altra parte, un cavallo la cui base è troppo lunga, che non può o non vuole impegnare i posteriori sotto la massa, non arriverà mai ad una riunione corretta, caratterizzata dalla facilità e dal sostenersi, e da uno spiccato impulso proveniente dall'attività del posteriore.

6. La posizione della testa e dell'incollatura di un cavallo alle andature riunite, dipende naturalmente dal suo grado di preparazione e in parte dalla sua conformazione. In ogni modo deve presentare un'incollatura che si alza liberamente in una curva armoniosa dal garrese alla nuca, punto culminante, con la testa leggermente avanti alla verticale.

Tuttavia, nel momento in cui agiscono gli aiuti del cavaliere per ottenere una riunione momentanea e passeggera, la testa del cavallo può avvicinarsi alla verticale (vedi gli articoli 401.6, 402.2 e 408).

ARTICOLO 417 - LA SOTTOMISSIONE/L'IMPULSO

1. La sottomissione non significa un assoggettamento cieco, bensì un'obbedienza dimostrata dall'attenzione, dalla buona volontà e dalla fiducia continua in tutta la condotta del cavallo, contemporaneamente all'armonia, alla leggerezza e alla fluidità nell'esecuzione dei singoli movimenti. Il grado di sottomissione si manifesta anche nel modo in cui il cavallo accetta la briglia con un contatto leggero, morbido ed una nuca decontratta, non resistendo o sfuggendo alla mano del cavaliere, ciò che lo porta ad essere rispettivamente "davanti" o "dietro" la mano.

2. Se il cavallo fa uscire la lingua, se la passa sopra l'imboccatura, se nello stesso tempo la ritrae, se digrigna i denti o scuote la coda, nella maggior parte dei casi è segno di nervosismo, tensione o resistenza da parte sua. I giudici ne debbono dunque tener conto nei loro voti, sia nel movimento considerato, sia nel voto d'insieme "sottomissione".

3. L'impulso è il termine impiegato per descrivere il trasmettere una energia propulsiva, vibrante ed attiva, ma controllata, che si origina dalle anche, e che anima il potenziale atletico del cavallo. La sua migliore espressione può essere mostrata solo attraverso la schiena morbida ed elastica del cavallo, guidata dalla mano del cavaliere con un contatto morbido.

4. La velocità, in sé, ha poco da spartire con l'impulso; il

risultato più comune è un appiattimento delle andature. Una caratteristica visibile dell'impulso è una flessibilità più pronunciata delle articolazioni posteriori, in un'azione continua piuttosto che a scatti. I garretti, quando gli arti posteriori si staccano dal suolo, devono inizialmente portarsi in avanti piuttosto che verso l'alto e soprattutto non indietro. Una delle principali componenti dell'impulso è la tendenza del cavallo a rimanere sospeso in aria piuttosto che a terra: in altri termini, è l'espressione che tale tendenza aggiunge alle andature, sempre distinguendo chiaramente trotto riunito e passage.

L'impulso è caratteristico delle andature che hanno un tempo di sospensione.

ARTICOLO 418 - LA POSIZIONE E GLI AIUTI DEL CAVALIERE

1. Tutti i movimenti debbono essere ottenuti senza sforzo apparente da parte del cavaliere. Questi dev'essere seduto d'appiombo, con le reni e le anche morbide, le cosce e le gambe ferme e ben discese, con la parte superiore del corpo disinvolta, libera e diritta, con le mani basse e vicine, senza che tuttavia si tocchino o tocchino il cavallo, con i pollici punto più alto, i gomiti e le braccia vicine ai fianchi. Ciò permette al cavaliere di seguire i movimenti del cavallo senza azioni brusche e di servirsi dei suoi aiuti in un modo impercettibile. È la sola posizione che permette al cavaliere di far progredire correttamente l'addestramento di un cavallo.

2. L'assetto, in dressage, è tanto importante quanto l'azione delle mani e delle gambe. Solo un cavaliere che sa sostenere o rilasciare le sue reni al momento opportuno è in grado d'agire direttamente sul suo

cavallo (vedi articoli 402.2, 408 e 416.3).

3. In tutti i Concorsi Internazionali di dressage è obbligatorio tenere le redini con due mani, non soltanto nel corso di una Ripresa Ufficiale della F.E.I., ma anche nell'esecuzione di una ripresa nazionale in programma nello stesso concorso. Tuttavia, per uscire al passo dal rettangolo, a redini lunghe, terminata la prova, il cavaliere può a volontà prendere le redini in una sola mano. Tenere le redini in una sola mano è tuttavia permesso nelle riprese libere.

4. L'uso della voce, in un modo qualsiasi, e della lingua, isolato o ripetuto, sono errori gravi che fanno abbassare di almeno due punti il voto del movimento durante il quale si sono verifica.